

INTERVENTO

Una conferma importante per chi assiste le imprese

di Marina Calderone

Il Vademecum con le istruzioni per la gestione del libro unico, pubblicato dal ministero del Lavoro, giunge dopo una fase di consultazione tra i tecnici ministeriali e i soggetti che, a vario titolo, avranno un ruolo nella gestione degli adempimenti.

I consulenti del lavoro, per effetto di quanto stabilito dalla legge 12/79 e per il grande numero di aziende e lavoratori assistiti, sono i principali attori della norma. A loro, infatti, è demandata la delicata funzione di triangolazione tra aziende, lavoratori e Stato. La categoria, attraverso la sua rappresentanza istituzionale, sempre in stretto raccordo con gli iscritti e le emanazioni territoriali, sin dall'entrata in vigore della legge 133/2008 ha rappresentato la necessità, peraltro condivisa totalmente dal ministero, che la riforma degli adempimenti costituisca un'evoluzione rispetto al passato ma che non avesse un impatto invasivo sulle procedure gestionali di aziende e studi.

I chiarimenti ministeriali vanno, pertanto, apprezzati laddove vi è una reale attenzione alle esigenze degli operatori e una altrettanto netta presa

di posizione a tutela del patrimonio di conoscenze e impegno professionale dei consulenti del lavoro. A questo proposito, va salutata con soddisfazione la scelta di differenziare e dettagliare ancora meglio i ruoli che la legge 12/79 assegna

La circolare



Le indicazioni sulla tenuta del libro unico sono arrivate con un Vademecum a domande e risposte del ministero del Lavoro. Il documento è stato pubblicato sul Sole 24 Ore del 6 e del 7 dicembre. In 92 risposte il ministero del Lavoro si sofferma su modalità di tenuta del libro, iscrizioni e contenuti delle registrazioni e sistema sanzionatorio

a professionisti, associazioni di categoria e Ced. A questi ultimi, per effetto del comma 5 dell'articolo 1 della legge 12/79, è riconfermata la funzione di elaborazione e stampa del libro unico ma non la sua tenuta. La tenuta del libro rimane affidata esclusivamente ai professionisti che saranno i titolari dell'autorizzazione unica alla stampa del libro. L'affidamento fiduciario nei confronti dei consulenti del lavoro e degli altri soggetti abilitati è espressione della considerazione che il legislatore ha voluto riporre nei confronti dell'Ordine, posto a tutela della collettività e degli iscritti che sono chiamati a operare avendo come imperativo il rispetto della legge e del codice deontologico. Rispetto alle associazioni di categoria (articolo 1, comma 4 della legge 12/79) è ribadito che esse possono tenere il libro unico esclusivamente per le aziende associate o associabili e che il ministero avvierà una campagna ispettiva contro le associazioni fittizie, costituite negli ultimi tempi per cercare di inserire altre realtà nell'ambito della gestione del libro unico.

Il ministero richiama l'articolo 32 del decreto legislativo 241/1997, che detta i requisiti che le forme associative devo-

no possedere per essere autorizzate a istituire i centri di assistenza fiscale. I requisiti sono quelli della rappresentatività in termini di numero di associati e di diffusione territoriale a cui va aggiunto il fatto che prestino i loro servizi solo ad aziende dei loro specifici settori di attività. Il 4 comma dell'articolo 1 della legge 12 prevede che lo svolgimento degli adempimenti alle associazioni delle aziende artigiane e delle piccole imprese va collegata al fatto che i limiti dimensionali delle stesse si devono riferire alle norme di legge che regolano i settori in cui esse esplicano la loro attività. Per le aziende artigiane (iscritte o iscrivibili) il rimando è alla legge 443/85 che individua tutte le condizioni affinché un'impresa possa essere considerata artigiana. Per le piccole imprese, oltre a quanto stabilito dalla legge 12/79, vi sono le disposizioni comunitarie.

La scelta del ministero del Lavoro di selezionare gli operatori del libro unico riconfermando la valenza dell'impianto della legge 12/79 è un elemento di stabilità del mercato del lavoro. È sull'etica del lavoro e dei soggetti che sono chiamati ad attuare le norme che si deve investire per avere una società migliore, in cui i diritti costituzionali al lavoro e a un'equa retribuzione, diventino la realtà quotidiana per tutti e non restino il privilegio solo di una parte della società.

* Presidente Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro